

I proprietari delle aree inquinate all'attacco delle analisi sul soil gas

Nuova azione legale di Tim srl. In ballo maxi affare da 150 milioni

Sloi Carbochimica

Dopo la sconfitta al Tar e lo stop ai carotaggi, Albertini passa alla denuncia

di **Francesco Terreri**

Uno dei proprietari dell'area ex Sloi ed ex Carbochimica, la Tim srl di **Michele Albertini**, ha presentato in Procura una denuncia contro ignoti perché avrebbero svolto lavori di movimento terra nell'area inquinata e avrebbero portato via materiale, violando così ogni regola di gestione del Sito di interesse nazionale Trento nord. La denuncia però si riferisce, senza nominarla, proprio all'attività che non solo è permessa, ma addirittura richiesta a Rete Ferroviaria Italiana, e supervisionata da Appa, l'Agenzia provinciale per l'ambiente, di analisi del soil gas, i gas interstiziali dei terreni inquinati, in vista delle misure di protezione per lavoratori e cittadini durante la realizzazione del bypass ferroviario. Insomma, la denuncia non solo non ha niente a che fare con l'inchiesta della Procura per disastro ambientale in una parte delle aree del cantiere, dove invece si rimprovera di non aver fatto le analisi necessarie, ma è l'esatto contrario: l'ennesimo tentativo, dopo il ricorso al



Aree inquinate Ex Sloi ed ex Carbochimica a Trento nord

Tar e lo stop a due carotaggi vicini al sedime ferroviario, di almeno uno dei tre proprietari delle aree inquinate di impedire nuove analisi che confermerebbero la grave situazione di

■ **Ostruzionismo per difendere il valore delle aree e di progetti immobiliari come l'ultimo: Gea & Ponto**

inquinamento dei più di 10 ettari di terreno ex Sloi e Carbochimica, imporrebbero la bonifica totale delle aree, con possibilità di rivalsa sui proprietari, pur se incolpevoli, dell'inquinamento, come confermato dalle Linee guida del Ministero

dell'Ambiente appena pubblicate, e metterebbero a repentaglio i progetti immobiliari su Trento nord, compreso l'ultimo «Gea & Ponto» dai caratteri green: una partita da 100-150 milioni di euro.

Offensiva anti-analisi

Dopo aver saputo della denuncia della Tim, Rete Ferroviaria precisa che nell'area considerata «Rfi e Italferr (la società di ingegneria di Ferrovie dello Stato ndr) stanno portando avanti delle attività propedeutiche alla realizzazione dei monitoraggi di soil gas, come previsto dal Piano di indagini prescritto dal Ministero e condiviso con tutti gli enti preposti». Dei tre proprietari di Sloi e Carbochimica, oltre alla Tim la Mit srl di **Paolo Tosolini** e la Imt srl di **Sergio Dalle Nogare**, è Albertini ad aver messo in moto da tempo



A caccia di inquinanti Operatori dell'Appa al lavoro

un'offensiva contro la possibilità che si facciano analisi sui suoi terreni. Il ricorso al Tar, prima Trento che poi ha trasferito la pratica per competenza a Roma, ha visto il 10 maggio il collegio romano respingere la domanda cautelare e quindi dare il via libera alle analisi di Rfi e Appa, che infatti sono cominciate nei giorni scorsi. Di recente la Tim ha bloccato due dei carotaggi previsti sul tracciato della ferrovia - le analisi del sedime ferroviario da tempo richieste da istituzioni e cittadini e finanziate dallo Stato con 2 milioni - perché violavano l'area di proprietà.

Affari sulle aree inquinate

La Tim mette la sua area a bilancio - 2021, ultimo disponibile - per 6 milioni 758mila euro. La Imt di Dalle Nogare ha i terreni a bilancio - sempre 2021 - per 6 milioni 146mila euro. La Mit

di Tosolini nell'assemblea dello scorso 23 giugno ha aggiornato i conti al 2022, portando la sua area a 14 milioni 371mila euro di valore. In tutto, quindi, 27,3 milioni che però sono ben

■ **Menapace (Appa): «Priorità bonificare» Per i costi l'ente pubblico può rivalersi sui privati**

lontani dai potenziali valori di mercato delle aree se vi si potesse costruire sopra. Dopo i mega progetti di vent'anni fa, l'ultima ipotesi di realizzazioni immobiliari su ex Sloi e Carbochimica è dell'anno scorso, si chiama Gea & Ponto e prevede di costruire, sopra uno strato di

impermeabilizzazione dei terreni inquinati, albergo, servizi, centro congressi, serre in un ambiente green. Non sono i 300mila metri cubi minimi concessi dieci anni fa, che avrebbero portato il valore complessivo del progetto intorno ai 200 milioni, ma siamo pur sempre tra 100 e 150 milioni.

Chi non bonifica, paga

Il problema dei proprietari è che se si fa la bonifica integrale, anche nella versione più economica - la tombinatura da 80 milioni - buona parte se non tutti i terreni finiscono per essere persi. L'altro giorno il Ministero dell'Ambiente ha reso nota le Linee guida sull'applicazione del principio comunitario «chi inquina paga» per quanto riguarda i procedimenti di bonifica dei Siti di interesse nazionale come Trento nord. Paga chi ha inquinato. Ma nel caso Sloi-Carbochimica, chi ha inquinato è da tempo fuori gioco. I proprietari incolpevoli, quelli attuali, non sono obbligati a bonificare, sono tenuti soltanto ad adottare le misure di prevenzione. Ma se l'ente pubblico provvede alla bonifica, le spese sostenute possono essere recuperate agendo in rivalsa verso il proprietario, che risponde nei limiti del valore di mercato del sito. Che però in questo caso è paragonabile o addirittura inferiore al costo della bonifica.

«Risanare? Una priorità»

«Sloi e Carbochimica sono due aree inquinate con livelli di inquinamento alti - afferma **Enrico Menapace**, dirigente generale dell'Appa - Bonificare è una priorità, è il problema principale di queste aree da molto prima del bypass e va necessariamente affrontato, con la presenza forte del Ministero dell'ambiente, a cui fa capo la bonifica dei siti contaminati in tutta Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sequestro | Da domani incontri Appa-Rfi sul programma di accertamenti chiesto dalla Procura

Inchiesta Bypass, il piano di indagini tocca per la prima volta lo Scalo Filzi

Da domani i tecnici di Appa, l'Agenzia provinciale per l'ambiente, incontreranno quelli di Rfi, Rete Ferroviaria Italiana, per preparare il piano di indagine preliminare sull'area del

■ **Rossato (Fdl): famiglie preoccupate per i giovani al campo Coni, molto vicino**

cantiere del bypass ferroviario sequestrata dalla Procura. Il piano è stato chiesto dai magistrati sulla base dell'articolo 242ter, «Interventi e opere nei siti oggetto di bonifica», del decreto legislativo 3 aprile

2006 n. 152. In pratica, per la prima volta si faranno indagini sull'eventuale inquinamento di parte dell'ex Scalo Filzi, area al di fuori del Sito di interesse nazionale Trento nord. Non si tratta di un piano di bonifica, ma in pratica Rfi asportando integralmente il materiale inquinato farà una vera e propria bonifica dell'area. Intanto la consigliera provinciale **Katia Rossato** di Fratelli d'Italia lancia l'allarme sui rischi che potrebbero correre i frequentatori degli impianti sportivi che si affacciano su via Lavisotto, molto vicino al cantiere del bypass. «Sono stata contattata da numerosi genitori di ragazzi iscritti alle Società sportive del territorio che frequentano gli impianti sportivi che si affacciano su via Lavisotto, come il Campo scuola atletica leggera C.Covi e E.Postal, comunemente



Lavori in corso Il cantiere del bypass allo Scalo Filzi © Foto Marco Loss

conosciuto come Campo Coni. Una richiesta su tutte da parte dei genitori, ovvero se vi siano garanzie precise per la salute dei giovani atleti. Da madre, comprendo benissimo la preoccupazione dei genitori». Oltretutto, ricorda Rossato, nelle vicinanze ci sono asili, scuole dell'infanzia, scuole elementari. «Una situazione

che merita la massima attenzione e un monitoraggio costante della qualità dell'aria. Auspico - conclude Rossato - che gli organi provinciali competenti provvedano ad installare centraline di rilevazione della qualità dell'aria in prossimità di questi luoghi sensibili».

F. Ter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA